Anno X - N. 3639 | Trieste, Sabato 26 Decembre 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N. 3639

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21, — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

La salute del Papa. ROMA 25. (N) Oggi il papa celebrò la messa nella sua cappella. I medici volevano che si astenesse e raccomandarono ad ogni modo al Pontefice di non esporsi a nessun cambiamento di temperatura sino a che non è guarito del suo catarro bronchiale.

Per le scuole greche in Bulgaria. ATENE 25 (B) Di fronte alle notizie dei giornali, che il governo greco sia intenzionato di protestare presso le potenze firmatarie del trattato di Berlino contro l'introduzione della lingua bulgara quale lingua d'istruzione in tutte le scuole della Rumelia, si assicura da fonte bene informata che non si ha tale intenzione. Il governo greco continuò i passi fatti subito a Sofia e spera in una soluzione favorevole per l'elemento greco della Rumelia.

Diplomatici in giro. PIETROBURGO 25. (B) Lo czar ricevette l'ambasciatore rumeno Ghilka in udienza di congedo.

PIETROBURGO 25. (B) Secondo la *Novosti Wremja*, l'ambasciatore russo Nelidow ritornò a Costantinopoli.

Un arciduca a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 25. (B) L'arciduca Leopoldo Ferdinando assistette all'odierno *selamlik*; quindi venne ricevuto dal sultano che gli conferì il grancordone dell'ordine di Osmaniè. Il sultano restituì subito la visita.

Assassino arrestato. PARIGI 25. (B) Il già ufficiale Anastay, assassino della signora Dellard, venne arrestato ieri.

RECENTISSIME.

Il torbido in China non è dissipato. LONDRA 24. Il *Times* ha da Singapore: „Il vicerè Li Hung Chang, ristabilito, dirèsse nuove forze contro i ribelli del nord."

Le conferenze di Zurigo per il trattato di commercio italo-elvetico. BERNA 24. Nelle conferenze che si apriranno il 4 gennaio a Zurigo per la rinnovazione del trattato di commercio italo-elvetico, il consigliere federale Droz, capo del dipartimento del commercio, ed i deputati al Consiglio nazionale Kramontrei ed Hammer, rappresenteranno la Svizzera.

Un granduca che non sa amministrare. PIETROBURGO 24. Nei circoli di Corte si narra che è omai finita l'attività amministrativa del granduca Sergio di Mosca. Si dice che lagnanze mosse da diverse classi della società di Mosca contro l'intrattabilità del governatore generale, che avrebbe dovuto sollevare il prestigio di Mosca, sieno state prese in considerazione dallo czar. Dicesi che il granduca farà un viaggio piuttosto lungo all'estero.

Il successore di Freppel. PARIGI 24. Vuolsi dare per successore alla Camera a monsignor Freppel un altro vescovo. Parlasi dei vescovi di Seez, Tregaro, e di Nancy, Turinaz.

Regali dei sovrani d'Italia per le feste di Natale. ROMA 25. Questo anno a Corte non vi fu il consueto albero di Natale. Invece i sovrani fecero distribuire ieri dei regali ai ministri, ai cugini, alle alte cariche di Corte. Essi consistono in ricchi servizi da the, da toilette in argento, e in oggetti artistici di bronzo e maiolica. Le collaresse dell'Annunziata, le mogli dei ministri, tutte le dame di Corte e di palazzo, ebbero splendidi gioielli. I sovrani vollero che tutti i doni fossero di fabrica italiana allo scopo di favorire l'industria nazionale. I sovrani hanno inviato pure ricchi doni alla principessa Letizia, alla duchessa di Genova madre, alla duchessa Isabella, alla principessa Clotilde. Ieri sera vi è stato un piccolo pranzo a Corte. Vi erano invitati tutti i principi di Casa Savoia presenti a Roma. La regina inviò per mezzo della marchesa di Villamarina a Daniele Varè, orfano del ministro, una strenna consistente in una edizione di Dante, illustrata da Dorè.

Nihilisti arrestati. LONDRA 24. Annunciano al *Times* da Pietroburgo: Nelle fabriche dei sobborghi vennero arrestati la scorsa settimana molti operai nihilisti. Presso alcuni si rinvennero piani del palazzo dello czar. Contemporaneamente venne pure arrestata, perchè nihilista, la moglie d'un noto professore.

La contessa Bellinzaghi. MILANO 24. E' morta stamane, per un assalto cardiaco, la contessa Bellinzaghi, consorte del nostro Sindaco.

Il generale Roca declina la candidatura alla presidenza della republica Argentina. BUENOS-AIRES 24. Il generale Roca dichiarò nuovamente di non accettare la candidatura alla presidenza della Republica, e che rifiuterebbe qualsiasi proposta in proposito.

Un questore che scivola da una scala. VENEZIA 24. Il questore comm. Raimondi, ieri sera, nello scendere dall'ufficio scivolò, cadendo da tutta la scala. Riportò lievi contusioni.

Morte del pittore Malatesta. MODENA 24. E' morto questa mattina, a 85 anni, Adeodato Malatesta, illustre pittore e presidente della Academia di Belle arti dell'Emilia. La città gli prepara solenni onoranze funebri.

Grave incendio. UDINE 24. La notte scorsa è scoppiato a Torcento un gravissimo incendio nei magazzini Angeli. Il danno si calcola che oltrepassi le trecentomila lire. I locali godevano assicurazione.

La nebbia a Londra. LONDRA 24. Londra fu immersa oggi tutto il giorno in una nebbia fittissima, che fu causa di parecchie disgrazie. Molte persone trovarono la morte, atterrate da treni e tramvie, nonchè per essere cadute in aqua.

Furto audace. PARIGI 24. A Rethel, mentre gli impiegati della Banca Purnot avevano approfittato della mezza ora loro accordata per andare a pranzo, vennero rubati dalla cassa 225,000 franchi. Siccome il cassiere, l'unico che conoscesse il secreto della serratura, potè provare l'alibi, non si sa chi sia stato il ladro.

Un'esplosione a Berlino. BERLINO 24. In uno dei quattro grandi alberghi „Unter den Zelten", in vicinanza del giardino zoologico, venne distrutta oggi una tettoia da una esplosione di dinamite. Il tetto, parte del muro ed i mobili vennero slanciati all'altezza d'una casa così, che dagli alberi circostanti si vedevano pendere seggiole e tavoli. Non s'ebbe a deplorare alcuna vittima umana. Un servo, addetto all'albergo, che al momento dell'esplosione si trovava dinanzi alla porta dell'albergo stesso, rimase sepolto sotto le macerie; ne venne però tratto incolume. Gli autori sono ignoti.

L'esercito inglese. LONDRA 24. Dal rapporto, presentato dal ministro della guerra, signor Stanhope, sullo stato dell'esercito inglese, risulta che questo conta ora 101.000 uomini alle Indie e nelle colonie e in Europa 103,000 uomini dell'esercito regolare (di cui 32,000 uomini al disotto di 20 anni), 66.000 uomini di riserva debitamente istruiti e 30,000 uomini della milizia.

L'assassinio nella caserma della Guardia. PIETROBURO 24. In seguito all'assassinio commesso da alcuni soldati della Guardia nella loro caserma sulla persona di un agente di commercio, lo czar ha sospeso la promozione di tutti gli ufficiali della guardia per tre anni e soltanto per riguardo al granduca Paolo, ch'è comandante del reggimento, questo non venne cancellato dal numero dei reggimenti della Guardia.

Una miss ladra e calunniatrice. LONRA 24. E' finito di questi giorni un processo scandaloso in modo inaspettato. Il maggiore Hargrave e la moglie ricevevano spesso in casa loro una parente della moglie miss Elliot. Si diede il caso che la signora Hargrave, la quale, senza avere una grande sostanza, possiede magnifici diamanti, da lei ereditati, e tenuti in un cassetto segreto della toeletta, si accorse che le mancavano due magnifiche perle. Il maggiore Hargrave era ad Aix-les-Bains. Saputo il furto, tornò a Londra e rimase stupito al vedersi sospettato dalla polizia, che aveva fatto indagini da tutte le parti. Le perle intanto vennero ritrovate dai gioiellieri Stink, i quali le avevano comprate per 550 sterline, da una signora, cui avevano dato in pagamento un chèque sulla casa Glaynn Mills e compagni, dove infatti detto chèque fu presentato il 23 febraio. Figurarsi l'impressione prodotta dalla notizia. Si cerca la signora. Il maggiore Hargrave non esita ad indicare alla polizia miss Elliott. Ma non trovandosi alcuna prova, le cose rimangono lì.

Miss Elliot era qdanzata al capitano Osborne, il quale in uno slancio cavalleresco e per mostrare come i sospetti sulla sua promessa fossero assurdi e calunniosi la sposò immediatamente. Fu lui che indusse poi la giovine a sporgere querela per diffamazione al maggiore. Il fatto è che il processo principiò una settimana fa e vi presero parte i migliori avvocati dell'Inghilterra. Tutti cominciavano ad esser convinti che il maggiore Hargrave avesse accusato miss Elliott non per altro che per distogliere i sospetti che si portavano su lui, quando il giudice Denman ricevette una lettera che egli comunicò agli avvocati delle due parti. Il processo fu così sospeso di comune accordo. Lo scioglimento è stato un vero colpo di scena. L'avvocato della querelante, cioè della Elliott, dichiarò di abbandonare il patrocinio, ed accettare che la sua cliente perdesse il processo e ne pagasse le spese e il verdetto è stato emesso in questo senso. La lettera mandata al giudice era stata scritta da certo Benjamin de Conduit, il quale narrava che il 25 febraio aveva cambiato ad una signora 550 sterline d'oro contro biglietti.

Questi furono consegnati a costei, dopo averne registrato il numero. Orbene, uno dei biglietti è stato trovato alla Banca di Inghilterra. Esso porta la firma di miss Elliott. Ora la signora Elliott, che non ha avuto riguardo di far processare un innocente, sarà probabilmente tradotta in polizia correzionale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ult. quarto — Leva il sole 7.40, — Tramonta 4.17. — Oggi: Santo Stefano — Domani: S. Giovanni ev. — Alt. bar. 769.3, — Temperatura: 7 ant. 6.1: 2 pom. 8.3. — Alta marea 5.50 ant.; 7.31 pom. Bassa marea: —.— 0.50 pom.

Per le elezioni suppletorie al Consiglio della città. Il Comitato elettorale „Progresso" publicherà oggi il seguente manifesto, firmato da 180 elettori:

Elettori del IV Corpo!

Il sottoscritto Comitato elettorale „Progresso" propone ai Vostri suffragi per la elezione a Consigliere della Città il sig.

CARLO BANELLI.

Eletto dalla classe popolare, il nostro candidato ne saprà tutelare gl'interessi con zelo e patriotismo, che in lui non vennero mai meno, e il sentimento nazionale e i principii di libertà, a cui si ispira il sottoscritto Comitato, avranno in lui sempre vigoroso e saldo propugnatore.

Vi raccomandiamo di portare numerosi alle urne il vostro voto.

Avvertimento. Le schede vanno portate *personalmente* e deposte nell'urna aperta nella *Sala del Consiglio* al II piano del palazzo municipale, nel giorno di martedì 29 dicembre a. c. dalle 9 ant. alle 1 pom.

Gli elettori che non avessero ricevuto a domicilio i loro recapiti elettorali, potranno ritirarli personalmente nel giorno di lunedì 28 corr. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nell'anticamera della Dirigenza magistratuale (scala postica).

* * *

A quanto si sa a tutt'oggi, il partito governativo non porta controcandidato per l'elezione suppletoria del quarto corpo. Tuttavia, per ogni eventuale sorpresa è da raccomandarsi agli elettori del partito liberale di accorrere numerosi all'urna col nome del sig. Carlo Banelli.

* * *

Agli elettori del primo corpo il Comitato elettorale „Progresso" dirige il seguente manifesto:

Elettori del I Corpo!

Il sottoscritto Comitato elettorale „Progresso" propone ai Vostri suffragi per la elezione a Consigliere della Città il sig.

Dott. ARTURO RUSCONI.

Di antica prosapia triestina, ricca di censo, uomo di principii liberali, fedele per sentimento e per tradizioni di famiglia all'avita e splendida nostra nazionalità, il nostro candidato si raccomanda da sè ai suffragi dei suoi elettori, e, accolto nel seno del patrio Consiglio, sarà utile forza aggiunta all'amministrazione del Comune.

* * *

Neanche in questo collegio si sa se il partito governativo porta un controcandidato. Di questi giorni si son fatti circolare alcuni nomi: quello d'un giovane, già impiegato al Governo, che però non ha ancora l'età di 30 anni e quindi non è eleggibile; quello d'un negoziante affetto da grave infermità alle gambe, per cui non potrebbe neanche recarsi nella sala del Consiglio, ma queste voci devono essere scherzi di cattivo genere.

La prima festa di Natale. La temperatura mitissima, nonostante l'assenza del sole, - quel sole, che, se ci fosse stato, avrebbe contribuito a fare del primo giorno di Natale del 1891 una giornata primaverile - trasse ieri fuori dalle mura domestiche una indicibile folla di gente di ogni sesso, d'ogni età, d'ogni condizione.

Alla cattedrale di San Giusto, alle dieci, ebbe luogo la solita messa alla quale intervennero il Podestà, l'on. Dompieri, secondo vicepresidente del Consiglio municipale e una gran moltitudine di gente, tale da gremire la chiesa. Alle porte facevano spalliera le guardie di p. s. in tenuta di gala, che mantenevano l'ordine. I coristi della cappella di S. Giusto, sotto la direzione del m.° Rota, eseguirono egregiamente i pezzi di canto.

Nel pomeriggio, il Corso poteva dirsi un'esposizione fiorita della bellezza muliebre triestina: nelle signore come nelle sartine si notava - in diapason diverso - il più buon gusto, la più perfetta eleganza. E anche la passeggiata meridiana al molo San Carlo e le ville del territorio nel pomeriggio, nonostante il tempo nuvoloso, furono animate.

Verso le 4½ però cadde la pioggia la quale servì a prolungare, in qualche famiglia che santifica Natale spingendolo alle più gastronomichè conseguenze, il chiasso o la chiacchierata *en famille* del pomeriggio, fino all'ora di teatro.

Il Natale, insomma, è tuttavia una parola magica, piena di fascino per una gran parte di persone, le quali, poverette, di gioie nel corso dell'anno, ne provano ben poche. E per costoro il Natale è bello, è attraente appunto per tutto il contorno di festività popolare col quale esso si presenta.

E dire che ci sono di quegli eterni brontoloni che gridano la croce addosso a tutto quell'insieme di vivacità, di movimento paesano che precede ed accompagna il Natale e che costituisce la felicità di tanta gente! Vi meravigliate che certuni si divertano al giuoco della tombola o della briscola o alle rappresentazioni diurne, od ai panottici, ai carrosselli, ai casotti? Evvia! se certuni si divertono a questo genere di passatempi, e voi viceversa, sprofondati in una soffice poltrona vi annoiate mortalmente, malgrado i trilli delle prime donne assolute e le leziosaggini delle ballerine di rango francese, la colpa è vostra, tutta vostra che avete oramai vuotata per intero fino alla nausea quella mitologica e simbolica coppa del piacere, alla quale essi non hanno tampoco avvicinate le labbra.

Vi nausea tutta questa mostra gastronomica? Forse non avete torto, ma questo di festeggiare con delle scorpacciate un qualche avvenimento d'una certa importanza è un sistema che adottate anche voi quando vi accomoda. Gli omenoni politici per i primi non sanno far quattro chiacchiere e i loro devoti non sono capaci di starli a sentire, se non a tavola e a pancia piena. Non v'è matrimonio, non battesimo, non lieto avvenimento che non abbia la sua consacrazione in un banchetto.

E poi pensate che v'ha della gente per la quale, il mangiar tanto da satollarsi è un fatto assai raro e quasi unico nel corso dell'anno. Pensate a tutto ciò e non brontolate, o eterni annoiati, e smettetela con le vostre stucchevoli recriminazioni!

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, raccolti fra alcuni patrioti per ottenere la replica della canzonetta dal titolo „Lega Nazionale" all'osteria „All'Abbondanza" all'Aquedotto, in occasione della festa datavi dal Coro cittadino, f. 10.28. - Per festeggiare l'onomastico della signorina Natalia fior. 1, — Da alcuni signori, radunati nel gioco della *patata* fior. 1.35; da *Basaldella* soldi 30.

Il tiro a mezzo giorno. Quelli che a mezzogiorno traggono l'orologio per regolarlo secondo il tiro non si sorprendano se al primo di gennaio p. v. troveranno che il loro orologio andrà male; sarà un segno che va bene, perchè dal primo di gennaio il tiro verrà dato 4 minuti e 57 secondi prima del solito avendo l'i. r. governo centrale marittimo stabilito che il mezzogiorno venga segnalato al momento del mezzodì medio del meridiano di Greenwich, invece che al momento del mezzogiorno di Trieste. Questo tempo medio è già adottato anche dalle ferrovie è dai telegrafi. La modificazione dunque è opportunissima.

Le nuove tariffe del Lloyd. Per un'errore d'impaginazione è comparso ieri sotto questo titolo fra i telegrammi, una relazione sulle nuove tariffe del Lloyd, che avrebbe dovuto andare in cronaca, perchè com'era detto nell'articolo stesso, tradotta dal *Fremdenblatt*. In aggiunta poi a tale relazione dobbiamo richiamare l'attenzione su alcune condizioni, che stanno in relazione colle cinque tariffe, nel noleggio di merci. Il nolo viene pagato in oro per tutte quelle merci, che vengono spedite all'estero; per le merci dirette, da Fiume o Trieste, per l'Istria e la Dalmazia, il nolo va pagato in valuta austriaca. Per questa linea, i colli che oltrepassano i 50 chilogrammi, si calcolano in modo che le frazioni delle decine si considerano come decine di chilogrammi; l'istesso metodo si usa nelle spedizioni da Trieste e Fiume per il Levante. Per il legname, pel quale si paga il nolo sulla base della tariffa speciale I, vale la disposizione che pel legno duro, come quercia, frassini ecc. il nolo viene aumentato del 20%, nel mentre che per alberi, tavole e legname d'una lunghezza che oltrepassa i 12 m., il nolo viene stabilito di volta in volta. Per lo zucchero, secondo la tariffa speciale II, si accorda in fine d'anno, ammessa una spedizione di 20.000 centinaia di metri, un abbuono di dieci soldi in oro per ogni 100 chilogrammi; escluse da questo abbuono sono quelle spedizioni che secondo la tariffa vigente pei viaggi del Levante, vennero spedite in via di rispedizione. Il Lloyd accorda inoltre per l'anno 1892 ai caricatori di Trieste e Fiume per tutte le spedizioni nei viaggi diretti per il Levante, il Mar Nero, i porti del Mar Nero, la Siria, la Caromania e l'Egitto (porti posti al di qua del Canale di Suez) delle refazie; e precisamente per una somma complessiva di noli ascendente a f. 2000 2% per f. 4000 3, per f. 7000 4, per f. 10.000 5, per f. 13.000 6, per f. 16.000 7, per f. 19.000 8, per f. 22.000 9, per f. 25.000 e più il 10 p. c. Questi abbuoni vengono liquidati alla chiusura dell'anno verso.

Il pranzo dei fanciulli poveri alla cucina popolare. Uno spettacolo pietoso ed allegro nel medesimo tempo: già, tanto vero che è dall'unione delle cose disparate fra loro che balza fuori quanto v'ha d'umorismo nella vita umana. Senza pompa, senza apparato, senza intervento di publico nè di dame patronesse, come fu saggiamente disposto dalla Società degli amici dell'infanzia - la quale ha raccolto ed accettato, plaudente, l'idea da noi gettata qualche settimana addietro e per la quale avevamo anche raccolto un po' di denaro - venne distribuito ieri il pranzo ad oltre 500 fanciulli, della classe più povera, affinchè anch'eglino almeno, nella prima festa di Natale, ch'è di gaiezza, ch'è di sorriso per tutti, avessero a non sentire lo stimolo acuto della fame, e ad avere nell'anima ingenua, non ancora sbattuta dalle procellose vicende del tempo, un po' di letizia sincera. E nella vasta sala della cucina popolare, bisognava vedere, ieri, quanta allegria! In attesa del pranzo che era stato loro promesso, - perchè alla scuola, i piccoli alunni avevano ricevuto il loro bravo biglietto per sè non soltanto ma anche per i fratellini e le sorelline, loro compagne nell'angosciosa inedia domestica d'ogni giorno - in attesa che quei camerieri, affacendati, dal grembiule bianco legato alla cintola, arrivassero fino a loro, quei piccoli fanciulletti, dimentichi o ignari che era proprio la loro stessa miseria che li aveva tratti colà, intonavano le canzonette con spensierato entusiasmo - e la nota epicurea del *Cossa ghe ze de mal?* risonava fra una confidenza e l'altra circa il proprio essere, circa le vicende della propria famiglia.

Quando si dice: „Natale è la festa di tutti", sembra di sentenziare una profonda verità, ma in quella generalizzazione quanta povera gente si dimentica! No, la vedova che ha un bambino ammalato di meningite e altri tre che devono andare alla scuola, - no, l'operaio ammalato, degente all'ospedale, la cui moglie è occupata alla mondatura del caffè nei magazzini ed i cui quattro figlioletti devono mangiare ogni giorno e andare alla scuola nell'aspetto più decente che sia possibile, - no il facchino di piazza che ora, con l'arenamento del commercio, su sette giorni della settimana ne trova uno solo che gli frutti un fiorino di guadagno, mentre a casa i bambini domandano pane - no, tutta questa gente non sa che cosa sia il Natale o non lo sa che per riverbero, ma non lo può solennizzare col trionfo dello stomaco. Ieri su 500 fanciulli che hanno fruito dell'opera generosa degli Amici dell'Infanzia, duecento circa (oltre un centinaio di ragazzi e più di 80 fanciulle) hanno pranzato nella Cucina popolare, mentre gli altri — i più, dunque — hanno preferito portarsi il pranzo a casa propria. E sapete per qual ragione? In parte per un certo ritegno, per il pudore della povertà vergognosa che non vuol farsi scorgere da nessuno, nemmeno dagli altri indigenti, ma in grandissima parte per un sentimento di collegialità e d'affetto verso i fratellini o verso i genitori rimasti a casa, perchè con un pranzo solo, molti, a casa propria hanno mangiato in due o forse anche in tre, con due pranzi chi aveva due *buoni* in famiglia, ha dato da mangiare a quattro od a cinque.

In alcuni dei quattordici tavoli schierati in bell'ordine nella sala, si notavano le mammine sedute accanto alle figliuolette: dividevano il pasto con loro! E quando si seppe che oltre alla zuppa di riso ed al guazzetto, ed alla pagnotta — dati tutti in misura abbondante — si sarebbero date anche per cura della direzione degli Amici dell'Infanzia un pezzo di mandorlato ed una melarancia, fu una corrente d'infantile allegrezza, così ingenua, così schietta da far sorridere e da commovere!

— Se... proprio! Anca 'l mandolato i ne darà?

— Ara no! Me ga dito quel sior là!

Fra tanti bambini e fra tante fanciullette, in uno dei primi tavoli, notavasi un uomo serio, solo, vestito poveramente che si mangiava il pranzo con grande appetito. Gli abbiamo chiesto:

— E il vostro figlinolo non è con voi? Com'è che siete venuto qui solo?

— Ah sior! — rispose — el mio putel ga 'vudo 'l bilieto a scola, ma 'l gaveva el vestito tanto strazzado che no go podù portarlo qua. Me vergoguavo farlo andar fora cussì, nela prima festa de Nadal. Cussì son vignù mi. Magno un poco mi e el resto ghe lo porto a lu e ai altri - fioi. Magari che podessi aver ancora un poco de menestra per lori, perchè, senza voler go magnà un fià massa. - E fatto noto il suo desiderio, gli fu somministrata subito dell'altra zuppa.

— Che cos' hai mangiato ierlaltro a pranzo? — fu domandato ad un ragazzino macilento.

— Brodo brustolà, sior.

— E poi?

— E po... gnente altro.

Non è miseria, questa, da far stringere il cuore?

O voi, bambini, che avete il babbo malato, che avete la mamma impotente al lavoro, che avete dei fratellini più piccini, pensate che oggi la carità vi vien fatta con pietoso pensiero ma la carità non ci sarà più per voi, ed a buon dritto, vi si negherà il soccorso che oggi vi si concede, quando sarete cresciuti, quando potrete guadagnarvi il pane da soli, quando sarete in grado di poter apprezzare in tutta la sua interezza, quel tesoro ch'è la fiera dignità umana - quel sentimento per il quale l'uomo non vuol essere debitore di nulla ad alcuno, se non a sè stesso ed al proprio onesto lavoro.

Per amore dei vostri cari, per amore di voi medesimi, per amore della società, fatevi uomini presto, o piccini ingenui dalle guancie smunte e dallo sguardo melanconico, e cercate di lenire la miseria della vostra casa, guadagnandovi, conquistandovi col vostro lavoro quel pranzo che oggi non avreste altrimenti che da una pia ed opportuna beneficenza.

* * *

Alla piccola festicciuola di ieri fatta, come s'è detto, in forma del tutto privata, intervennero oltre ai medici Dott. Castiglioni e Dott. Cambon, il signor Giovanni Glanzmann, direttore della Società degli Amici dell'Infanzia, l'egregio presidente dell'Operaia sig. Edgardo Rascovich, l'on. Dott. Spadoni e pochissimi altri invitati.

Le carte da visita. Raccogliamo per le nostre amabili lettrici questa notizia che da Parigi manda una signora distinta:

„La vita elegante di società è ricominciata, ed un posto importante nelle relazioni la tiene il biglietto da visita. Importa quindi sapere che questo per le signore si fa ora piccolissimo e sottilissimo. Carta avorio leggera come una piuma, stampa sottile e minuta, un tutto, largo due centimetri e mezzo, che non serve certo per la corrispondenza, perchè appena può starvi una parolina. Solo i biglietti di visita per una coppia matrimoniale, quelli che si adoperano per certe occasioni ufficiali, sono ancora di formato rispettabile, e rappresentano amplamente l'unione di Monsieur et Madame."

La Judic malcontenta del publico bolognese. L'altro ieri, la Judic ha dato una rappresentazione al teatro del Corso a Bologna. Il publico era numeroso, ma, a quanto pare, la *diva* delle canzonette ebbe un esito piuttosto freddo. E in proposito riferisce il *Resto del Carlino*:

„A Bologna la Judic è stata accolta come meritava. Fu salutata con cortesia, fu applaudita due o tre volte nelle canzonette, e si credeva che questo fosse stato bastante per farla partire contenta.

No signori; la signora Judic ieri sera, a rappresentazione finita, nel consegnare un suo ritratto, scriveva agli angoli di questo le seguenti parole:

„Adieu d'Anne Judic à Bologna, ou elle ne remettra jamais les pieds.

E più sotto queste altre:

„Les Bolonais sont toujours gais, mais ils ne sont pas polis. *A. Judic.*"

Resterà ella scontenta del publico triestino? Non parrebbe se si pensi al successo da lei ottenuto anni sono. Del resto, lo vedremo domani a sera.

Piccolo incendio. Ierinotte, verso un'ora, nell'abitazione dell'inserviente Andrea Jogan, in via della Crociera N. 2, manifestavasi un piccolo incendio che venne tosto spento dalla gente di casa, senza intervento dei vigili. Il danno è irrilevante.

Tra monumenti e colonne. Non è, no, un articolo di scultura o di archeologia; partroppo il cronista non può sempre parlare d'arte e di fiori, di signore e di altre cose deliziose e gradite. Egli deve talvolta discorrere di certi argomenti, che fanno torcere il naso alle lettrici; è il destino che vuole così... Si tratta dei monumentini vespasiani e delle colonne, non meno vespasiane; e si capisce che il cronista esiti ad... entrare in materia, ma d'altronde sarebbe peggio se ci passasse sopra, perchè gli sconci originati da questi benedetti monumentini non sono nè pochi nè piccoli; i più, è vero, sono stati soppressi, ma, come si sa, Dio vuole la conversione del peccatore, non la sua morte. Ora specialmente che sono pochi, sarebbe facile il tenerli un po' più puliti. Passando davanti a quei due così siti ai due lati del Canale, non c'è il caso di dubitare quale sia l'uso a cui servono; il chioschetto al Ponterosso ha il torto di servire a doppio uso: per albo d'affissione e per... Ma senza volerli far sfilare d'inanzi uno per uno (sarebbe troppo... *shoking*!) si può dire che tutti mancano di pulizia, che sono troppo scoperti e quindi offrono uno spettacolo assai poco decente. Dove poi i monumentini sono stati tolti è peggio che se ci fossero, perchè non essendoci, tutti fanno finta che ci siano.

Vengano queste colonne luminose e speriamo che l'idea della loro costruzione sia luminosa davvero.

Natale alla Pia Casa dei Poveri. Ieri a sera alla Pia Casa dei Poveri ci fu la seconda festa dell'Albero di Natale, data questa volta per i fanciulli abbandonati. Alle 6 precise entrava l'illustrissimo sig. Podestà dott. Ferdinando Pitteri assieme al dott. Manussi, al cav. Machlig e ad altri signori della Direzione di Publica Beneficenza. Facevano gli onori di casa anche questa volta l'ispettore sig. Ciatto, l'aggiunto sig. Fonda, il dirigente sig. Zey, il corpo insegnante e gli impiegati della Pia Casa. La banda intonò l'inno di San Giusto ed eseguì poi delle variazioni per alicorno il cui assolo, eseguito dal giovanetto diciassettenne Edoardo Scaramelli, valse all'esecutore gli elogi del Podestà e degli altri intervenuti.

GLI AVARI

28

— Tu! - esclamò Lucia. - Tu, mio figlio.... perchè? perchè?

— Perchè quella fanciulla è l'anima la più pura, la più nobile... perchè noi l'abbiamo offesa... e non la vedremo forse mai più!...

La grande comediante era riuscita nella sua impresa. L'erede della marchesa di Lustin la adorava!

VII.

Al primo piano del caffè della Porta Montmartre, nella sala dell'*estaminet*, Vosset, solo, sempre ugualmente brutto, sucido e miserabile, centellava un *absinthe*, fitto come melma verde.

— Le sei e mezzo! - mormorava - e quel birbante di Paolo non viene ancora. Eppure lo avrà letto anche lui questo articolo di giornale che m'ha fatto rivolgere il sangue, e comprenderà che abbiamo bisogno di discorrere.

Ricominciò, per la terza o quarta volta, la rileggere un articolo, in seconda pagina del giornale l'*Argo*, che diceva:

„*Il mistero della via dell'Ovest.* — La commozione, cagionata nel quartiere del Lussemburgo dal delitto atroce di cui fu vittima la marchesa di L..., invece di calmarsi, aumenta tutti i giorni. Raramente, è vero, dei miserabili dettero prova di così grande audacia come quelli che, introdottisi di notte in una casa abitata, assassinarono impunemente una povera donna la quale dormiva a pochi passi da altre due persone, la nipote e la serva.

„L'affare è stato affidato alle cure intelligenti del signor d'Aulday di Wattelaar, la cui perseveranza e la cui abilità sono conosciute. Quel magistrato ha già interrogato tutti coloro che potevano gettare un po' di luce su quello spaventevole enigma, e tuttavia questa mattina ancora nessun indizio era stato raccolto di natura da mettere la giustizia sulla traccia degli assassini. Ma oggi pare che le investigazioni debbano esser dirette su una via tutta diversa da quella che seguiva la Polizia. Fin qui s'era supposto che l'assassinio fosse stato commesso da due di quei malfattori che s'aggirano la notte per Parigi, come attraverso ad una foresta, in cerca di caccia.

„Tutto pareva dar ragione a quella ipotesi, e quando il giudice d'istruzione ordinò l'autopsia della vittima, nessuno dubitava che i medici non avessero ad affermare che lo strumento del delitto non fosse stato un volgare coltello da bandito, di quelli che, in gergo, essi chiamano un *surin*.

„La grave e delicata operazione fu affidata al celebre Ippolito Blancht. Ma lo illustre medico, con una generosità che non si potrebbe troppo lodare, volle aggiungersi al collega che, pel primo, era stato chiamato a verificare il delitto, cioè il signor Paolo Domory, un giovane dottore al quale s'interessano le più grandi famiglie di Francia, perchè egli non è di quei materialisti che, per salvar l'uomo, credono che bisogna negar Dio. E' un devoto della scienza e della religione insieme.

„L'autopsia na avuto luogo questa mattina e i due dottori hanno deposto il loro rapporto nelle mani del giudice d'istruzione.

„— Ora — ci si perdonerà la nostra indiscrezione, — il colpo che ha cagionata quasi istantaneamente la morte della marchesa di L... è stato dato d'alto in basso; la punta dello strumento di morte, sotto l'impulsione ha urtato una costola e s'è spezzata, mentre il corpo della lama toccava e perforava il polmone.

„I due scienziati hanno dunque trovato nella ferita un centimetro circa della lama fatale; e qui sta il particolare curioso e misterioso: quella lama non appartiene ad un coltello da bandito, ma ad un bistori di quelli detti dritti, dalla lama acuta. Quei bistorì hanno la lama tagliente soltanto da una parte, sono piuttosto lunghi ed hanno il manico formato da due stecche, dette gonnelle. Come mai quello stumento da chirurgo si trovava nelle mani dell'assassino? E' quello uno dei punti più singolari che l'istruzione farà ogni sforzo per schiarire e non ne dubitiamo ci riuscirà.

„Noi ci asterremo, si comprenderà, d'insistere sulle ipotesi che ci suggerisce quella scoperta.

L'uomo abilissimo che ci dirige il servizio di sicurezza publica non è di quelli ai quali è necessario indicare la via da seguire; e noi sappiamo già che gravi sospetti pesano su certi personaggi facenti parte della pericolosa armata degli spostati di Parigi.

— Corpo di un fulmine, - fece Vosset spiegazzando fra le dita il giornale, giunto che fu all'ultima linea dell'articolo, - e quell'animale non viene... Ah! eccolo!

Demory, correttamente vestito di nero, era apparso sulla soglia dell'*estaminet*. Vedendo Vosset, entrò vivamente, e gli si avvicinò:

— Non rimaniamo qui - egli disse a bassa voce. - Andiamo in uno dei salotti.

— Come vuoi - fece il gobbo. - Comprendo sempre la prudenza, io... Eh! cameriere, portatemi il mio *absinthe* nel salotto, di là.

Sedettero ad un tavolino.

Giulio Lermina. (Continua).

Fattili schierare, il signor Ciatto distribuì ai ragazzi i 102 doni loro destinati, dopodichè il Podestà tenne un breve e forbito discorso, esortando i ragazzi al lavoro, fonte sicura di moralità e di onestà. La festa si chiuse con un *evviva* all'ispettore sig. Ciatto, al suono della banda musicale.

Un particolare:

Tra i fanciulli abbandonati si notava il figlio della Divo, quella donna che nel maggio del 1890 venne assassinata dal proprio marito, in via San Filippo. Il povero ragazzo, che ha 10 anni d'età, ed è un bel fanciullo dal tipo intelligente, veniva accarezzato da tutti gli intervenuti.

— Oggi terza festa dell'albero, dedicata alle fanciulle ricoverate.

Teatro Armonia. *Lucia di Lamermoor* di Gaetano Donizetti.

> Tu che a Dio spiegasti l'ali
> Annciando immensamente
> Questi miseri mortali.

Non è il caso di adoperare delle perifrasi, dopo il verdetto esplicito, molto *espressivo*, e certamente non accessibile a diverse interpretazioni, pronunciato dal publico delle *prime*.

L'insuccesso della *Lucia* è stato completo, disastroso, nè spenderemo certamente parola, sopra uno spettacolo così indecoroso ed indecente, se non ci fosse la nota allegra che merita d'altronde di essere rilevata.

Subito dopo il primo atto si sono accentuati i sintomi più allarmanti della tempesta. Il publico, numeroso nelle poltroncine e nella platea, e che occupava in buona parte anche i palchetti, dopo aver zittito il baritono, che come annunciava il manifesto, era al pari di tutti i suoi compagni *primo* ed *assoluto* e che *relativamente* si potrebbe quasi dire il meno peggio, trovò che gli altri primi artisti *assoluti* erano assolutamente insopportabili, accogliendo tra gli urli e le grida di *basta, basta* l'affascinante *Edgardo* e la infarinata *Lucia*.

Un signore della platea, durante il duetto d'amore cominciò ad inveire contro il publico, e credendosi forse autorizzato a farlo si alzò dallo scanno e pigliò per il collo un suo vicino. Il baccano raggiunse allora il colmo. Il publico protestava gridando fuori le *marche*, ma quel signore che aveva probabilmente pagato il suo biglietto e voleva anzi spenderli bene non se ne dava per inteso. Intervenne poi il commissario che lo persuase ad uscire, e così il publico fu privato dell'unico spettatore cui piaceva - forse un po' eccessivamente - lo spettacolo.

Chiuso l'incidente, si ebbe il coraggio di rialzare il sipario per le infauste nozze della pallida *Lucia* col buon *Arturo*. Il publico dopo l'*aria* dello sposino fece a questo una grande e calorosa ovazione, chiedendo il *bis*, che però non venne concesso. Questo artista anzi fu l'unico che, giudicando dagli applausi, incontrò; notiamo anzi l'entusiasmo suscitato da lui alla frase *Sorge un dubio!*

La burrasca si scatenò nuovamente al finale dell'atto stesso. Il basso, intervenuto per calmare gli animi, che, come si sa dal libretto, sono eccitatissimi, peggiorò la situazione e con rara intelligenza comprendendolo molto bene, si ritirò, aggiungendo qualche invettiva per proprio conto alle maledizioni del tenore; e andò a cena.

Intanto, calato il sipario sempre tra i fischi e gli urli del publico, il tenore, che pare non volesse lasciar cenar solo il suo collega primo basso *assoluto*, mandò un amico ad avvertire il publico che per improvvisa indisposizione lasciava alla coraggiosa Lucia la cura di terminare l'opera come meglio poteva.

Sotto questi auspici si rialzò ancora una volta il sipario.

Il publico, tanto per far qualche cosa, incominciò subito, appena comparso il soprano *spiegato* a gridare che voleva rivedere il basso rientrato così inopportunamente; ma per calmare gli animi qualche spettatore fece osservare che oramai erano tutti tanto in *basso*, da non esserci bisogno d'altro. Infatti la povera *Lucia*, ormai pazza furente, incominciò il suo *rondò* e sarebbe impazzita forse sul serio se il publico sin dalle prime note, continuando ad urlare ed a fischiare, non avesse fatto calare il sipario definitivamente.

* * *

Questa la cronaca della serata.

Ci ripugna inveire contro dei poveri artisti che cantano come possono, e questo per campare miseramente la vita; stigmatiziamo però l'operato dell'impresa, la quale, oltre a gabbare il publico, presentando un complesso di cantanti, che potrebbero forse passare in qualche infimo paesetto di provincia, espone questi infelici all'umiliazione di vedersi crudelmente disapprovati.

Non sappiamo come questo signor impresario potrà ripiegare a simile disastro, è certo però che non essendo Trieste la ultima borgata del mondo è assolutamente preferibile che anche l'Armonia resti chiuso, anzichè vi si presentino degli spettacoli così indecenti.

E' peccato davvero perchè non vediamo l'impossibilità di allestire in questo teatro ed in questa stagione, visto che il Comunale resta chiuso, uno spettacolo d'opera comica con buoni artisti, lasciando da parte spartiti che esigono grandi esecuzioni. Siamo anzi certi che in questo caso l'esito tanto artistico che finanziario non dovrebbe mancare.

Teatro Filodramatico. Tutta una folla di gente, che aveva voglia di finire allegramente il giorno di Natale si è riversata ieri sera al teatro Filodramatico; non un posto, non un angolo era vuoto: risate e applausi continui.

L'eroe naturalmente fu Zago, che guarito, dopo una lunga cura, dalla raucedine, che lo affliggeva l'anno scorso, ha riacquistato la sua voce robusta ed è più *macia* che mai; accolto al suo apparire da un lungo saluto, raccolse un applauso a ogni frase, si può dire, a ogni gesto tanto nella comedia *Severità e debolezza*, che nella farsa *In Pretura*, uno dei suoi cavalli di battaglia.

La Compagnia è composta, nelle prime parti, precisamente come l'anno scorso: i coniugi Privato, Corazza, la Borisi, la Moro, la Foscari, il Prosdocimi, tutte vecchie conoscenze del publico triestino; nelle seconde parti si è rafforzata, almeno in numero.

La vecchia, ma bella comedia *Severità e debolezza* si ebbe un'esecuzione accurata, ed è un vero peccato, che del Giordano a Trieste non sia mai stato rappresentato che questo lavoro, mentre anche ultimamente la comedia *Speranze della patria* ha ottenuto buon successo nei principali teatri del Regno vicino ed è stato lodato nella relazione del Franchetti sull'ultimo concorso dramatico.

In Pretura fu una risata dal principio alla fine.

L'intermezzo della *Cavalleria rusticana*, sonato in uno degli intermezzi dall'orchestra, fu fatto replicare.

Oggi alle 3½ *Le simie*; alle 7½ *L'onorevole Campodarsego*.

Anfiteatro Fenice. Publico abbastanza numeroso ad ambe le rappresentazioni di ieri, ma non il solito concorso festivo-domenicale. Nella *Fedora*, che si dava per rappresentazione serale, la signora V. Duse (Fedora) ed il sig. L. Duse (Lorio Ipanoff) ci si misero con impegno e furono applauditi. La signora V. Duse ebbe campo di sfoggiare tre toelette eleganti e di buon gusto.

La compagnia è adatta ad un ambiente popolare e purchè si attenga ad un repertorio che non oltrepassi le sue forze, riteniamo incontrerà il favore del publico.

Il cadavere dell'annegato. Ieri abbiamo raccontato la miseranda fine di un vecchio, che caduto in mare nei pressi del Ponte nuovo vi perì annegato. Per quante ricerche si sieno fatte non è stato ancora possibile di stabilire l'identità del cadavere.

Ove si vedrà la analogia che ci può essere tra una bambina e un pollo d'India! Il facchino Luigi Mizzan, d'anni 33, da Udine, ieri alle 4 pom. era discretamente ubriaco, e percorrendo la via del Solitario, trovò diverbio con la sua amante, la quale teneva tra le braccia una bambina di tre mesi, della quale il Mizzan è padre. Ad un certo punto il Mizzan, adirato, strappò di mano alla sua amante la bambina, e ponendola sotto il braccio come un fagotto, furioso, percorse la via gridando che voleva portarla a Codroipo, presso i genitori della sua amante. Quest'ultima fuggì spaventata, mentre i passanti, attirati dagli strilli della bambina che stava con la testa in giù e le gambe in su come un pollo d'India, gridava la croce addosso al furioso. Finalmente accorsero le guardie di p. s. le quali trassero agli arresti il Mizzan, mentre la bambina, non trovandosi presente la madre, fu data in custodia ad una donna che abita al N. 10 di via Solitario.

Vettura e cavallo male affidati. Ieri, nelle ore del pomeriggio, il cocchiere della vettura N. 255 affidava momentaneamente il proprio veicolo alla sorveglianza di certo Valentino N. Questi però, non curando l'incarico avuto, tracannò tanto vino, che alle 8 e mezzo di notte le guardie di p. s. lo rinvennero disteso a terra, ubriaco fradicio, accanto alla vettura.

Il Valentino fu trasportato all'ispettorato di androna del Moro per smaltire la potente sbornia, mentre la vettura ed il cavallo, della quale non si trovò il proprietario, furono collocati nel cortile di una casa di androna del Moro.

Assalto epilettico. Ieri mattina verso le 4, alcuni giovinotti si presentarono all'infermeria Treves, domandando soccorso per un loro compagno, che, mentre camminava in Corso, era stato colto da un accesso d'epilessia ed era stramazzato a terra. Il sig. Elio Treves accorse, e, visto che la cosa era abbastanza seria, fece trasportare il sofferente nella propria infermeria. Quivi rinvenne mercè le cure prodigategli, e fu quindi condotto dai suoi amici a casa sua.

Scomparso durante il viaggio da Zara a Trieste. Ad Obrovazzo veniva arrestato, giorni sono, il villico Giuseppe Kerze, da Gora, distretto di Gottschee nella Carniola, perchè privo di mezzi di sussistenza. Accompagnato a Zara col piroscafo, fu ivi trasbordato sul piroscafo lloydiano *Delfino*, per essere condotto a Trieste e da qui al suo paese. Quando però il detto piroscafo arrivò nel nostro porto, il Kerze non c'era più e pare fosse fuggito in uno dei porti intermedi toccati nel viaggio da Zara a Trieste.

Quel sarto che lavora con „impegno". Pietro Calafatti, agente liquorista, al servizio del signor Soffianopulo, in via San Lazzaro N. 15, consegnò per la dovuta riparatura un capotto d'inverno al sarte Domenico fu Pietro D., di anni 41, da Monfalcone. Abbisognando però quest'ultimo di denaro, portò il capotto al Monte e l'impegnò per fior. 4.60. Nella sera del 21 corr. alle ore 6½, l'infedele si costituì da solo agli arresti, confessando la infedeltà da lui commessa e depositò il relativo scontrino di pegno.

Per questa piccola mancanza il sarte venne condannato dal giudice del III consesso pretorile a 24 ore di arresto.

Questuanti in pretura. Le guardie Mazza e Miet videro giorni sono un vecchio entrare di negozio in negozio, a questuare. Costituendo ciò una contravenzione, lo condussero in via Tigor, dove, perquisitolo, gli si rinvenne addosso l'importo di 14 fiorini. Il questuante si chiamava Giorgio Roncovich fu Vincenzo, di anni 70, vedovo, manovale, da Segna. Egli disse al giudice del III consesso pretorile che egli possiede casa e campagna e che avendo lavorato altre volte a Trieste presso certo Zupanich, si era fatto prestare da un suo compatriota l'importo di 14 fiorini; giunto qui con la ferrovia, andava cercando il suo antico padrone, e non ricordandosi in che via si trovasse, andò vagando di negozio in negozio per domandare contezza del Zupanich medesimo, e fu così che le guardie lo trovarono. Il giudice gli menò buona la giustificazione e l'assolse dall'accusa.

*** Un altro vecchio di 70 anni, certo Giovanni Knes fu Rocco, da Figarola, alle 10 ant. del 22 corr., giunto da Prosecco, andava di casa in casa, per Barcola, a domandare l'elemosina. Il capoposto dei gendarmi Francesco Mosettig lo arrestò e gli trovò indosso 14 soldi. Egli disse che si recava ad Isola. Al giudice del III consesso addusse di essere miserabile, inabile al lavoro tanto lui quanto la moglie. Venne assolto egli pure.

*** Giovanni Novak fu Antonio, d'anni 60, da Gabrovizza presso Capodistria, padre di tre figli, di cui il più piccino ha 8 anni, venne pure arrestato mentre questuava per i negozi di via di Riborgo. Anch'egli disse di essere miserabile e si lamentò che il suo Comune non lo volesse sovvenire. Il giudice lo condannò a 24 ore d'arresto.

Marianina derubata. Certa Marianina S., mentre percorreva ieri la riva del Sale, venne da ignoto ladro derubata destramente del portamonete contenente f. 3, che ella teneva nella tasca del vestito.

Ogni giorno una. Fra principale e impiegato nuovo:

— Mi preme che voi comprendiate bene i doveri che sono congiunti al vostro ufficio; se voi, mettiamo, trovaste un portafoglio con entrovi 1000 fiorini, che cosa fareste?

— Che cosa farei? Anzi non farei più nulla.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 3½) «Le Simie» — (Ore 7½) «L'onorevole Campodarsego.»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Luigi Duse & Soci, diretta da A. Mancinelli. (Ore 3½) «Maddalena la supposta infanticida. — (Ore 7½) «Il romanzo di un giovane povero».

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

La nuova legge per la tutela sulle marche di fabrica. La nuova legge per la tutela delle marche è stata già applicata in vari casi ed in questi ultimi tempi furono emanati dalla suprema Corte di giustizia cinque o sei sentenze che per varie ragioni sono importantissime e servono quale norma per la posizione dei Tribunali nel giudicare le usurpazioni insinuate.

Può essere considerato per positivo — e ciò anche secondo i decreti dell'Eccelso Ministero del Commercio — che un'etichetta o marca gode la tutela legale, secondo l'impressione che produce la configurazione adottata di questa.

Da tale punto di vista si è finalmente riuscito a stabilire — ciò che sotto il dominio della legge passata venne riconosciuto in rarissimi casi — che una imitazione, la quale, soltanto per la forma, la figura e la composizione, insomma nello assieme si avvicina ad una marca registrata, già esistente, e che può fare una impressione uguale a questa, prendendo da essa la figura principale caratteristica, indifferente se il colore, la forma, i titoli ecc. differiscono, viene riguardata quale violazione *colpevole* dei diritti delle marche e va processata secondo le determinazioni penali della legge 6 gennaio 1890, §§ 23 e 24, molto più severa di prima; e per di più non si deve perdere di vista che una condanna, per la riputazione del colpito ha l'ulteriore svantaggio, di renderlo calcolato come già giudizialmente censurato.

La legge nel § 23 premette bensì la *conoscenza*, però ciò non vuol dire altro che, pell'applicazione della legge, non basta solamente un'azione colposa, ma bensì è necessario il *dolo*.

Basta però, per incorrere nella pena, il *dolo eventuale*, che può esser provato 99 volte su 100 casi. La scusa che non si era a conoscenza della tutela esistente per la marca imitata, difficilmente sarà risguardata, e precisamente per marche che sono conosciute e ricercate da molte parti e che in molti casi portano espressamente la iscrizione *marca registrata* oppure *depositata* ecc., cosicchè si deve supporre che la *imitazione* venne usata, benchè era conosciuta e che quindi doveva dirsi con sicurezza che questo uso involse una *violazione*.

Possiamo dunque dire con sodisfazione che i Tribunali si danno cura di proteggere con ogni severità il produttore come anche il publico, contro la concorrenza sleale, di garantire al publico la sicurezza di ottenere la ricercata buona qualità e la *vera* marca.

Questo provedimento, col § 24 della legge per la tutela delle marche, si estende in tal modo che con le punizioni del § 23 è colpito pure colui che mette in *circolazione* o *smercia* le imitazioni delle marche od etichette registrate, senza alcun riguardo al fornitore.

Di ciò, la maggior parte dei commercianti e specialmente degli intermediari non hanno alcuna notizia; ma hanno l'opinione che soltanto il fabricatore abbia da sopportare la responsabilità, che soltanto a questo abbia da attenersi quello che si sente danneggiato nel suo diritto.

Secondo il nostro parere non si può abbastanza seriamente far presente all'intermediario quale errore pieno di conseguenze sia questo! La legge, dato il caso, tratta questo semplicemente quale ricettatore e lo colpisce con non minore durezza del fattore.

Naturalmente, non si può chiedere ai signori commercianti di conoscere tutte le marche che sono registrate; ma in ogni caso, questi faranno bene di rifiutare, senza altro, merci che portano dell'etichette che rappresentano *evidenti* imitazioni di originali, a loro *conosciute* — precisamente espresse, correnti marche di articoli di consumo giornaliero — e di sottrarsi con ciò dal pericolo di mettersi in rapporto col codice penale.

Possa questa ammonizione trovare la desiderata considerazione!